

Trama dell'opera

Un bambino capriccioso, annoiato dai compiti e insofferente alle regole, sfoga la sua rabbia sugli oggetti della stanza: rompe tazze, graffia i mobili, strappa le pagine dei libri e infastidisce gli animali domestici. Quando la madre lo punisce e lo lascia solo, accade qualcosa di inatteso: tutto ciò che ha maltrattato prende vita. La Teiera e la Tazza protestano, la Poltrona si ribella, l'Orologio si lamenta, il Fuoco diventa una presenza minacciosa, i Pastori e le Pastorelle scendono dalle immagini, la Principessa ferita esce dal libro strappato. Il bambino si ritrova circondato da un mondo che gli parla e gli rimanda le conseguenze delle sue azioni.

Spaventato, fugge nel giardino. Ma anche lì la natura non è un rifugio: gli animali lo osservano, lo rimproverano, gli mostrano quanto le sue piccole crudeltà abbiano ferito creature vive. Il bambino si sente solo, sopraffatto, circondato da voci e presenze che sembrano più grandi di lui.

Nel trambusto, uno scoiattolo si ferisce. Il bambino, per la prima volta, si ferma e lo aiuta, lasciandogli la zampetta con il suo nastro. Quel gesto semplice cambia l'atmosfera: gli animali si placano e lo accompagnano verso casa, riconoscendo in lui un primo segno di cura.

Nel finale, il bambino chiama la madre. La sua voce risuona come un richiamo verso ciò che conosce, mentre il mondo intorno a lui sembra sospeso tra sogno e realtà. L'opera si chiude su questa invocazione, lasciando aperta la domanda su ciò che accadrà dopo.

Questa produzione utilizza la traduzione italiana ritmica di Pietro Clausetti, che restituisce con vivacità musicale e chiarezza narrativa l'incanto, l'umorismo e la poesia della fantasia lirica di Colette e di Maurice Ravel.



**SOLISTI, CORO E ORCHESTRA
DEL CONSERVATORIO "GIULIO BRICCIALDI" DI TERNI**

in collaborazione con
**CONSERVATORIO "FRANCESCO MORLACCHI" DI PERUGIA
CONSERVATORIO "RINALDO FRANCI" DI SIENA
ACCADEMIA DI BELLE ARTI "PIETRO VANNUCCI" DI PERUGIA**

MARTEDÌ 28 APRILE 2026

ore 21.00

TEATRO FLAVIO VESPASIANO - RIETI

Personaggi e interpreti

Il Bambino	IMMACOLATA CATERINO
La Mamma	YU JUNG NOH
La Poltroncina	SOFIA LA VACCO / VERONICA VASTA
La Tazza cinese	YU JUNG NOH
Il Fuoco	CAMILLA SERENA CARDINALI/ ARABELLA KRAMER
La Principessa	SAMANTHA SAPIENZA/ GINEVRA PASQUINI
La Gatta	DESIRÉE ROSATELLI
La Libellula	FRANCESCA PARASCAN
L'Usignolo	CAMILLA SERENA CARDINALI/ ARABELLA KRAMER
Il Pipistrello	GINEVRA PASQUINI/ ARIANNA DI MAULO
La Civetta	ARIANNA DI MAULO
Lo Scoiattolo	ALESSANDRA BALZANO/ FANNY TADDEO
Una Pastorella	ELEONORA PETRINI ROSSI/ VERONICA VASTA
Un Pastore	FRANCESCA PARASCAN
La Poltrona	GIORGIO ALEXANDER RIDOLFI
L'Orologio	ARIS TSAVALIAS
La Teiera	JIANONG YIN
Il Vecchietto	GIORDANO FERRI/ GIANMARCO LATINI MASTINI
Il Gatto	TOMMASO SABBAGH
Un Albero	DAVID PACCARA
La Raganella	JIANONG YIN
Il Sofà, Il Tabouret	CAROLINA DI PERSIO, ELENORA PETRINI ROSSI,
La Panca, La Sedia di paglia	DESIRÉE ROSATELLI, FANNY TADDEO
I Numeri	TOMMASO SABBAGH, ARIS TSAVALIAS, FABRIZIO MALGERI, DAVID PACCARA
Una Bestia	CAROLINA DI PERSIO
Tre bestie	DAVID PACCARA, DESIRÉE ROSATELLI, DENIS SCOPPETTA

Coro (Le Pastore, I Pastori, Le Raganelle, Le Bestie, Gli Alberi)

Direttore d'orchestra:	prof. MARCO GATTI
Regia, luci e video:	prof. MIRCO MICHELON
Maestro collaboratore:	FEDERICO GRIGIONI, JIYOUN PARK
Maestro del coro:	FILIPPO STEFANELLI
Scene e Costumi	ASIMENIA GALANI, MARTINA IACOVONE, LUISA UNDAYBETIA, SONIA VATHAJ

Si ringraziano (in ordine alfabetico):

Prof. ROBERTO ABBONDANZA	Classe di Musica vocale da camera
Prof. CLAUDIO FABBRIZI	Classe di Accompagnamento pianistico
Prof. MASSIMO GUALTIERI	Classe di Esercitazioni corali
Prof. MIRCO MICHELON	Classe di Pratica e Cultura dello spettacolo (ABAPerugia)
Prof.ssa AMBRA VESPASIANI	Classe di Canto
Prof. GIAN-LUCA ZOCCATELLI	Classe di Canto rinascimentale e barocco

Note di regia

La stanza del Bambino è un luogo che conosciamo tutti. Eppure, fin dal primo momento, qualcosa in essa non torna: la luce è quella sbagliata, gli oggetti ci guardano come se aspettassero qualcosa da noi. Quando la rabbia esplode, la stanza non si rompe — si *piega*. Come un nastro di Möbius, non ha un dentro né un fuori: il giardino non è una liberazione ma l'altra faccia della stessa superficie, luminosa e leggermente artificiale, come in un sogno in cui i colori sono troppo saturi e le creature ti rivolgono la parola con una familiarità che non ti sei guadagnato. Le figure che il Bambino incontra — buffe, poetiche, a tratti inquietanti — non gli insegnano una lezione: gli restituiscono i frammenti di un gesto che lui stesso ha compiuto, come in uno specchio che non riflette l'adesso ma l'istante appena prima. Il Bambino attraversa tutto questo con lo stupore di chi riconosce senza sapere di ricordare. Il finale non chiude. Quando risuona la voce della Madre "*Bébé a été sage ? Il a fini sa page ?*", il Bambino si volta verso il pubblico come se sentisse che quella domanda potrebbe essere rivolta anche a noi. Il suo grido finale è il punto in cui il nastro completa la torsione e ricomincia: fine e inizio occupano lo stesso posto, e non si riesce più a dire quale dei due venga prima.

MIRCO MICHELON